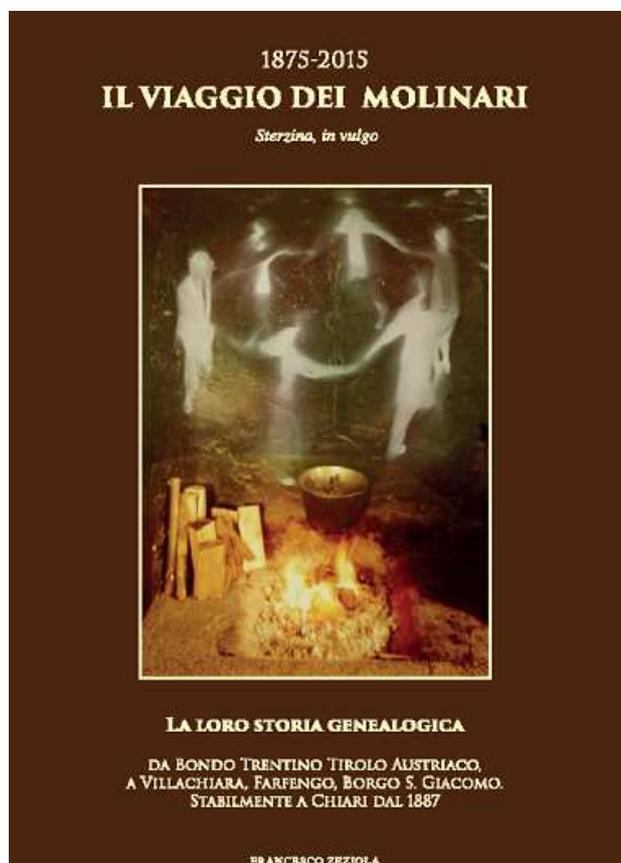


Famiglie clarensi
Rubrica a puntate sulla ricerca storico-genealogica

a cura di Francesco Zeziola

Il Viaggio dei Molinari



Fotografia di Enio Molinari “Danza intorno al paiolo”, 1990

Le persone sono dentro il *viaggio* dei loro ascendenti. L’unione tra territorio, famiglie e genealogie non è sempre stabile e continuativa, in quanto legata agli spostamenti dei nuclei familiari o dei singoli dai propri luoghi di origine, spesso per sfuggire dalla fame o per cercare lavoro.

Nei luoghi di arrivo i nuovi insediati diventano stabili e, da “*stranieri*”, diventano “*nuovi cittadini*”.

Qui tratto dei Molinari di Chiari, i cui antenati trentini-tirolesi austriaci, “*segantini*”, diventano nella pianura padana, nell’arco di quasi un secolo, farmacisti e altro, e cittadini clarensi. Ho svolto la ricerca sulla loro storia genealogica con il consenso del dottor Enio Molinari¹ che si è interessato

¹ Per i lettori non clarensi riporto breve biografia di Enio Molinari dedotta dal sito del Comune di Chiari in occasione dei riconoscimenti civici del 2013: “*Il dr. Enio Molinari, clarense classe 1936, laureato in Farmacia, dalla fine degli anni Settanta si dedica con passione alla fotografia creativa realizzata con la tecnica di sovrapposizione di immagini in proiezione per tradurre in espressioni artistiche emozioni e ricordi personali. Le opere di Enio Molinari sono ben più che scatti fotografici ma icone evocative di intenso spessore emozionale. L’immagine, nell’originalissima interpretazione di Molinari, diventa spunto creativo per illustrare, in forma poetica, volti, luoghi, uomini e cose, rivisitati alla luce della memoria o nella dimensione del sogno. Le fotografie firmate da Molinari suggeriscono richiami pittorici per il sovrapporsi di stesure, tra acrobazie dell’immagine che si sgranano in una sapiente alchimia tonale e cromatica ed associazioni di negativi che si stratificano e rimandano ad una metamorfosi al confine tra realtà e fantasia. I luoghi riprodotti spaziano dagli scorci della campagna di Chiari alle colline moreniche della Franciacorta, alle architetture di Brasilia o di Bilbao. Frequenti anche le colte citazioni letterarie che rievocano la*

delle sue origini non conosciute dalla maggior parte dei componenti la sua famiglia. Insieme abbiamo scoperto i suoi ascendenti, ci siamo appassionati e abbiamo presentato i risultati a tutti i suoi discendenti.

L'avvio della ricerca

La ricerca non mi è stata richiesta da Enio, ma nasce da una casualità.

Nel 2015 durante una ricerca di altro scopo presso l'Archivio Storico Comunale di Chiari, sezione ottocentesca, nel "registro di popolazione nr. 13 registrazioni da 656-905" ho trovato un documento relativo al cambio di residenza del nucleo familiare di Sebastiano Molinari di Vincenzo:

*"cambio di residenza nr. 34, Sindaco di Farfengo 14 9bre (novembre) 1887 comparso davanti al sindaco Molinari Sebastiano chiede di spostare la sua residenza a Chiari, composta da otto (8) persone"*²:

Certificato di Cambiamento di Residenza N. 34
(Da rimettersi al Dichiarante, che deve presentarlo nel termine di un mese dalla data di sua traslocazione all'Amministrazione Comunale della sua nuova residenza)

Oggi, il 14 9bre 1887, è comparso davanti a me Sindaco del Comune di Farfengo il signor Molinari Sebastiano il quale ha dichiarato di voler trasferire la sua residenza e il suo domicilio (1) nel Comune di Chiari il Circondario di Chiari Provincia di Brescia colla sua famiglia, composto, esso compreso, dalle otto persone qui sotto indicate.

Dalla quale dichiarazione gli ho rilasciato il presente certificato, da servire, a norma di quanto disposto dal R. Decreto 31 dicembre 1864, N. 2105, alla di lui iscrizione nei registri della Comunità in cui esso intende stabilire la sua nuova residenza.

Num. d'ordine	COGNOME	NOME	PATERNITÀ	MATERNITÀ	PROFESSIONE o condizione	LUOGO della nascita	DATA della nascita			STATO CIVILE celibe, coniug. o vedovo	Relazioni di Parentela o di convivenza col capo della famiglia	
							Giorno	Mese	Anno			
1	Molinari	Sebastiano	Vincenzo		Legante	Bordo			1835	coniug. 6 figli		
2	Ronghini	Somenza	Gregorio			Corchugna	Brescia		1846	coniug. 2 figli		
3	Molinari	Costa	Giulio	Ronghini		Chiari	Chiari		1865	ubile	figlio	
4	Molinari	Vittoria	Sebastiano	Ronghini		Bordo		23	dicembre	1868	ubile	figlia
5	Molinari	Giulio		Ronghini		Solaro	Bordo	19	Mag.	1875	ubile	figlio
6	Molinari	Maddalena		N.N.		Solaro	Chiari	21	Febbre	1901		figlia
7	Molinari	Maddalena		N.N.		Solaro	Chiari	15	Settembre	1877	ubile	figlia
8	Molinari	Fernesta				Solaro	Chiari	19	dicembre	1905		figlia
9	Molinari	Polmura				Bombina	Farfengo	29	Novembre	1887		figlia
							Chiari	16	dicembre	1900		

1) Se il Dichiarante conosce il suo domicilio, le parole « e il suo domicilio » devono essere cancellate. (2) In tutte lettere.

FIRMA DEL SINDACO
Enio Molinari

campagna padana de "La Statua di sale" di Agostino Turla (1898-1958) e la realtà lombarda dell'opera della scrittrice e filologa Maria Corti (1915-2002) "Cantare nel buio", illustrata da Molinari nel 1996 per l'editore Bompiani. La dimensione del "Viaggio ad Itaca", compendio antologico delle opere di Molinari, è metafora dell'itinerario artistico, ricco di incontri e conoscenze, intrapreso dall'autore per condensare attraverso le immagini una personale ricerca di senso: Itaca è la città ideale, l'isola che non c'è in una dimensione tra memoria e nostalgia che racconta l'inquietudine del vivere quotidiano e trascrive il divenire del tempo e della storia in un poetico ed immaginifico linguaggio. Dal 1982 ad oggi le opere del "Viaggio ad Itaca" del dr. Enio Molinari hanno trovato accoglienza nelle gallerie d'arte più prestigiose in Italia – a Brescia, Torino, Modena, Ferrara, Verona, Pavia, Firenze, Gazoldo degli Ippoliti, Orvieto, Ancona, Spoleto, Spello, Erbusco presso le Cantine Bellavista nel 2004... - ma soprattutto all'estero. Tappe significative delle mostre di Molinari sono state Monaco di Baviera, Londra, Glasgow, Rio de Janeiro. E ancora ha esposto in Polonia, in Russia a San Pietroburgo nel 2007 al Museo di Stato della Storia e nel 2009 a Novgorod, Kostroma, Yaroslavl e a Jasnaja Poljana presso la Casa Museo di Tolstoj. Nel 2010 ha esposto a Tallin in Estonia, al castello medievale di Tyborg in Russia e nel 2011 di nuovo in Estonia e in Lituania al celebre Museo Nazionale Ciurlionis di Kaunas. Chiari ha dedicato nel 2010 al "Viaggio ad Itaca" del fotografo creativo Enio Molinari una mostra antologica in Villa Mazzotti patrocinata dall'assessorato alla Cultura del Comune da Regione Lombardia e Provincia di Brescia.

² Registrazione n. 789.

1. MOLINARI SEBASTIANO di Vincenzo, maternità non indicata, nato a Bondo Trentino³ nel 1835, coniugato, capo famiglia. Annotazione: morto il 2 marzo 1893;
2. RENGHINI DOMENICA fu Gregorio, maternità non indicata, casalinga, nata a Brescia il 16 gennaio 1846. Annotazioni: vedova di Favalli Luigi e di Molinari Giulio e Molinari Sebastiano, morta a Bondione Trentino il 12 marzo 1907;
3. MOLINARI ESTER di Giulio e Renghini Domenica, nata a Villachiarà, nipote, moglie di Tagliacchi (Fogliacchi?) Nicolò;
4. MOLINARI ESTER di Sebastiano e Bonenti Paola, villica, nata a Bondo Trentino il 23 dicembre 1868;
5. MOLINARI GIULIO di Sebastiano e Renghini Domenica, scolaro, nato a Bondo il 12 maggio 1875, celibe;
6. MOLINARI SEBASTIANO Lodovico di Giulio e Renghini Domenica nato a Chiari il 21 settembre 1901, abiatico⁴;
7. MOLINARI MADDALENA di Sebastiano e Renghini Domenica, nata a Villachiarà il 15 febbraio 1877, scolaro, nubile. Annotazione: coniugata con Rossi Marco nel 1900, si trasferisce a Milano nel 1906.
8. MOLINARI Gregorio GIOVANNI BATTISTA di Giulio, nato a Chiari il 18 settembre 1903;
9. MOLINARI ERNESTA di Sebastiano, nata a Borgo San Giacomo nel 1881;
10. MOLINARI PALMIRA di Sebastiano, nata a Farfengo⁵ il 12 gennaio 1887;
11. MOLINARI SELENE MARGHERITA di Giulio, nata a Farfengo il 12 marzo 1900. Annotazione: morta a Castrezzato il 26 aprile 1901.

I Molinari erano dentro quel grande fenomeno dell'emigrazione trentina⁶, che assunse caratteristiche di massa a partire dal 1870, data dalla quale iniziò a crescere rapidamente, fino a raggiungere i 269.000 espatri l'anno tra il 1887 e il 1900.

Alla fine del XIX secolo gli Stati Uniti si collocavano al primo posto tra i paesi d'emigrazione transoceanica, superando l'Argentina e il Brasile. Dopo il 10 ottobre 1920, quando l'Italia dopo il 1° conflitto mondiale formalizzò le acquisizioni territoriali, i confini settentrionali italiani cambiarono e il Trentino, che si trovava all'interno dell'impero austro-ungarico, provincia di lingua italiana ma sottomessa alla giurisdizione austriaca, era ora italiano. I paesi del Trentino da lunga data erano caratterizzati dalla mobilità sociale occupazionale; dall'antica transumanza dei pastori alle più disparate tipologie e direttrici migratorie, non è azzardato sostenere che questa regione, come l'intero arco alpino, abbia sperimentato ogni tipo di emigrazione⁷.

Il problematico rapporto popolazione-risorse, più o meno acuto a seconda della fascia altimetrica considerata, era sovente esasperato da un insieme di concause che rendevano indispensabile per

³ Dall'omonimo comunale si legge: *Il Comune di Bondo trentino, si trova nelle Giudicarie (Judikarien in tedesco). Nome utilizzato per definire una zona del Trentino occidentale che comprende l'alto corso del Sarca, immissario del lago di Garda, dalla sorgente nell'alta Val Rendena fino alla forra del Limarò (m. 270) e del Chiese fino al suo sbocco nel lago d'Idro (m 368). Le origini di Bondo possono collocarsi tra l'età del bronzo e quella del ferro, alla quale risale il castelliere comunitario situato sul dosso di Pedevle. Per quanto concerne il nome, questo deriva direttamente dalla base celtica "bunda", con significato di conca, convalle o anche semplicemente suolo.*

⁴ Il termine abiatico (o nipote abiatico) è usato per indicare il "nipote del nonno". È usato soprattutto laddove sia necessario non rischiare confusioni con il "nipote di zio", ad esempio in campo giuridico, ad esempio nel caso della successione legittima. Il termine deriva dal latino *aviaticum* e quindi da *avus* (avo).

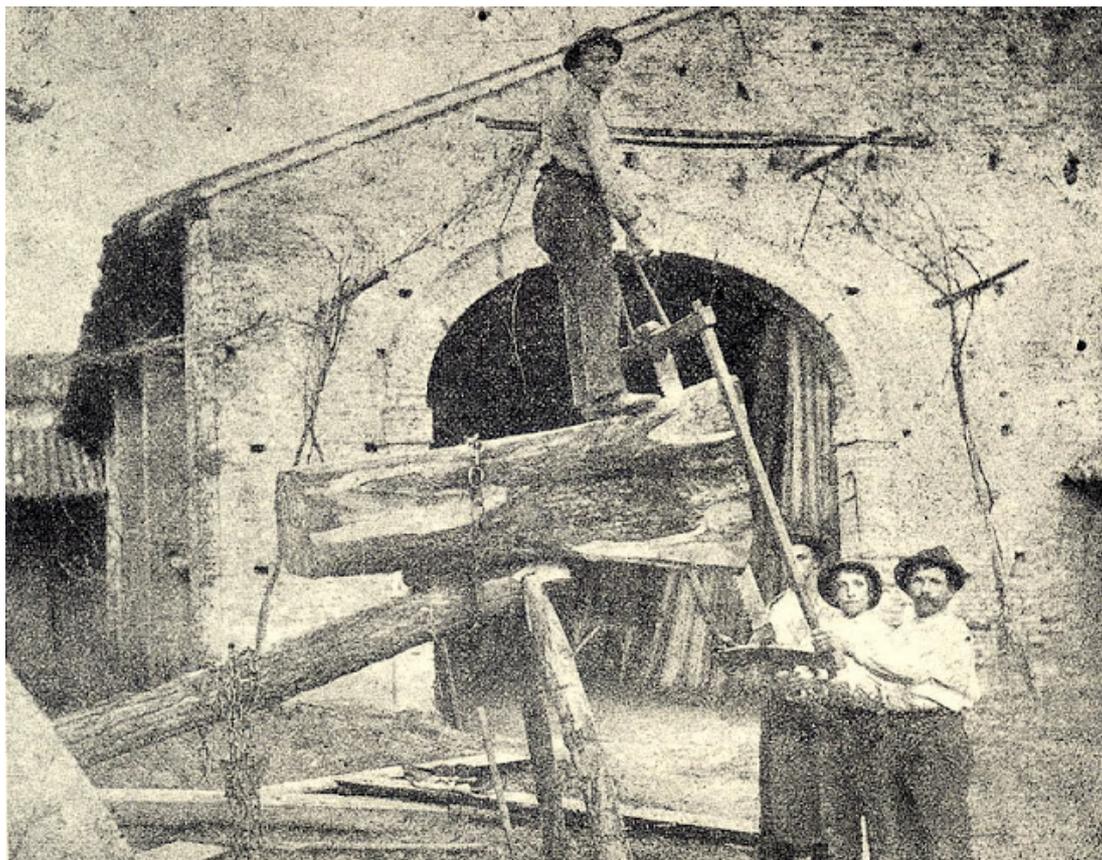
⁵ Farfengo è oggi frazione di Borgo San Giacomo ma fino al 1926 Comune autonomo.

⁶ CIUFFOLOTTI ZEFFIRO, MAURIZIO DEGL'INNOCENTI, *L'emigrazione nella storia d'Italia. 1868-1975*, Vallecchi Editore, Firenze, 1978. GRANDI CASIMIRA (a cura di), *Emigrazione: memorie e realtà*, Provincia Autonoma di Trento (PAT), Trento, 1990. GROSSELLI RENZO M., *L'emigrazione dal Trentino. Dal Medioevo alla Prima Guerra Mondiale*, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, San Michele all'Adige, 1998.

⁷ In molti registri parrocchiali ottocenteschi che ho consultato all'Archivio Diocesano di Trento, accanto al nome di un componente una famiglia, si trovava la dicitura "emigrato in Italia per lavoro".

integrare l'insufficiente reddito locale, offrire altrove il proprio lavoro. L'emigrazione in questo modo non rappresentava soltanto una valvola di sfogo, ma era un importante sistema di produzione di ricchezza fondato sulla mobilità.

Nel 2011, in occasione del lavoro sulla mia genealogia familiare materna, proveniente dal trentino⁸, ho intervistato su questo argomento Uberto Dalla Serra, anni 91, residente a Piazzola di Rabbi. Diceva che gli emigranti verso l'Italia erano tanti e al loro ritorno venivano chiamati “i bede”. Suo nonno andava a lavorare a Villagana, nel Bresciano, presso i conti Martinengo, perché quelli della Val di Rabbi erano bravi a “spaccar ciocchi”, e diceva: “Giungevano in territorio italiano attraverso il Ponte Caffaro e la Val Vestino con a spalle una sega ad acqua, li definivano “i segantini”, cioè coloro che con la loro sega venivano a tagliare i boschi”.



Elementi questi confermati da Paolo Zanoni nel testo su Villachiarà⁹ in cui scrive: “La stagione fredda era quella dedicata alla pulizia dei boschi, allo sclavo delle ceppaie e alla provvista di legna. Dalle valli alpine giungevano squadre di 'schiappini', spaccalegna. Quelli con la rasega ad acqua costruivano una segheria che veniva vicino all'acqua che prendeva il nome di vaso sega”.

Ed ecco i Molinari “segantini”, che venivano dalle Giudicarie¹⁰.

Con Enio Molinari siamo andati alla Curazia di Bondo e abbiamo scoperto che il loro scutöm era “sterzina” e nel nome spesso era stato aggiunto il termine *Covio*. Ho cercato notizie per dare una spiegazione ai due termini.

⁸ FRANCESCO ZEZIOLA , *Dietro di noi... la fatica delle montagne. Davanti a noi... la fatica delle pianure 1855-2011. Storia dell'emigrazione a Brescia, dalla Val di Rabbi (allora Tirolo Austriaco), di Dalla Serra Matteo e Catterina, e dei loro discendenti diventati Dellasera*, Valgrigna Editore, 2011.

⁹ PAOLO ZANONI , *Terre di Confine*, Comune di Villachiarà, pp.175,176; 178-184.

¹⁰ Giudicarie: zona del Trentino occidentale che comprende l'alto corso del Sarca immissario del lago di Garda, dalla sorgente nell'alta Val Rendena fino alla forra del Limarò (m. 270) e del Chiese fino al suo sbocco nel lago d'Idro (m. 368).

Sterzina non appare come cognome nel sito dei cognomi italiani. Traccia del soprannome *Sterzina* si trova invece nel *Foglio d'Annunzi del Privilegiato Messaggere tirolese Rovereto del 30.6.1820 p. 245-246*: "*Molinari Giovanni contadino di Bondo soprannominato Sterzina*".

Il soprannome, diversamente da come si potrebbe dedurre dalla "a" finale, non ha connotazione di genere maschile o femminile; identifica un clan. La base è "Stèr", soprannome dai cui sembra ne derivino altri.

Il Mognaghi¹¹ dice che i Molinari tra i tanti soprannomi hanno "sterzat, sterzine, sterzò, sterzon". *Sterzing* in tedesco è il nome di Vipiteno.

Gian Battista Salvatori nel suo vocabolario trentino¹² dice che "stér è lo stajo, misura, capacità...".

Quindi cognome e soprannome identificano una professione: coloro che usavano uno strumento come unità di misura stante che fossero mugnai o provenienti da Vipiteno.

Più difficile è stato trovare una spiegazione al termine *Covio*. Forse è il nome di un monte sopra Bondo, che si chiama "covel"¹³. Forse erano quelli del monte e quindi i "Covio". L'archivio parrocchiale della Curiazia di Bondo, dove io e Enio ci siamo recati, ci mostra il cognome appunto con l'aggiunta del termine *Covio*.

1874		S P O S O.		Religione		Età.	Nu- bile.	Ve- dovo.
Mese, e Giorno.	Nro. della Cafa.	Cat- toli- co.	Pro- testan- te.	Nome, e Cognome.				
12 Maggio		1		Sebastiano di Vincenzo Molinari - Covio, e fu Domenica di Otadini contadino di qui maggiore e sufficientemente edotto in religione vedovo già due volte pubblicato una sol volta nella parrocchiale di Villabianca Giovesi di Breggia per dispensa accettata da quella Curia Vicovile, e tra volte in questa chiesa locale il 10, 12, 14 Maggio intermissa solennemente e dispensato dall'impedimento di affinità in primo grado tanto in linea ecclesiastica come da dichiarazione della Vicovile Curia di Breggia riconosciuta autentica dal Rmo Ordinariato di Trento il 4 Maggio 1874, quanto in linea politica come risulta da registro dell' I. R. Capitano di Bione il 16 Maggio 1874 n. 3054, senza sospetto d'alti impedimenti fu unito in matrimonio		39 anni		2
1875				Agostino Bonomi				
8 Aprile		1		del vivente Giovanni e fu Maria Ferrari di Pinzolo contadino maggiore e sufficientemente istruito in religione, nubile, esultante nelle Chiese di Pinzolo e di Bondo / 28, 29 Marzo e 4 Aprile intermissi-		32 anni	1	

Il significato del cognome Molinari: diffusione, distribuzione sul territorio italiano.

Molinari è cognome italiano, diffuso più o meno su tutta la Penisola, ma specialmente nel nord est e nel centro nord e la cui etimologia è "mulinari" o "molinari": coloro che possedevano o conducevano un mulino.

Il significato e le origini del cognome vanno ricercate e fatte risalire al Medioevo, periodo in cui si ebbe un fiorire dei cognomi riferibili all'attività del mugnaio, come Dalmolin, Molinarelli, Damolin, Demolin, Molini, Monari, per finire con Munari.

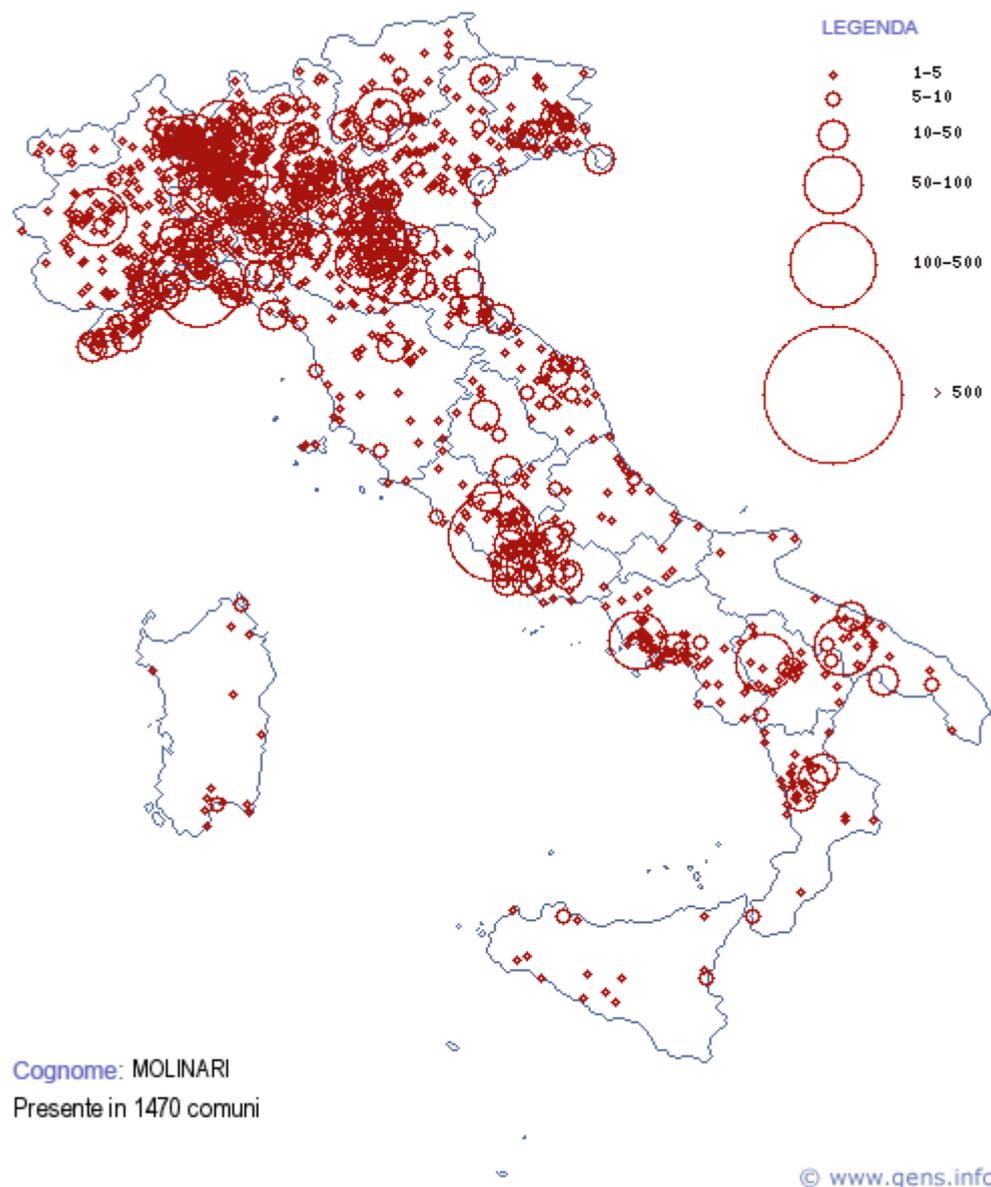
Anche per quanto riguarda l'araldica dei cognomi, tutto ciò che ha a che fare con il cognome

¹¹ ALBERTO MOGNASCHI, *Due paesi, una storia, Bondo e Breguzzo nel milleottocento, da Napoleone a Francesco Giuseppe*, Cassa Rurale di Breguzzo e Roncone, 1988, p. 48.

¹² GIAN BATTISTA SALVATORI, *Ghe parlo à la ne set, Vocabolario del dialetto di Roncone*, p.430. Ed. Comune di Roncone 1999

¹³ Ibidem, pag 158.

Molinari ricorda il mulino. Ad esempio nel blasone dei marchesi Molinari e nella variante Molineri, è raffigurata una ruota di mulino su fondo azzurro ¹⁴.



Conclusion

Non si tratta della ricostruzione di una famiglia di origini nobiliari, ma di una bella storia di lavoratori, contadini, segantini trentini-tirolesi, venuti nella bassa bresciana nell'Ottocento.

Si trasferirono a Chiari all'inizio del secolo scorso, diventando calzolai, poi farmacisti e, a Palazzolo sull'Oglio, negozianti di tessuti.

Enio ha voluto farne un libro di questa ricerca e l'ha regalato a tutti i discendenti Molinari che un sabato di maggio 2016 si sono ritrovati al Castello di Padernello e, con emozione, hanno riscoperto le proprie origini.

Oggi i Molinari a Chiari sono farmacisti: Enio con il figlio Marcello nella Farmacia Federici; Marco, figlio di Alberto oggi deceduto, con la madre Luisa Lucente, anch'essa farmacista, nell'altrettanto storica Farmacia sant'Agape.

¹⁴ ENZO CAFFARELLI, & MARCATO CARLA *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2 vol. II (2008).

Questa loro professione deriva dai genitori, entrambi impegnati nella storica Farmacia Federici, presente in Chiari fin da prima del 1826¹⁵.

Con lettera del 6 giugno di quell'anno Carlo Federici, farmacista, chiedeva in qualità di figlio unico di essere esentato dalla coscrizione militare, stante la salute del padre "settuagenario gravemente malato e che non può provvedere ne alla farmacia ne alla famiglia".

Alta Deputazione Comunale di Chiari

Chiari 6 giugno 1826

Il paragrafo 12 della Sovrana Patente di coscrizione stabilisce che quei coscritti i quali non abbiano titoli di esenzione o posticipazione espressamente dalla Reale Sovrana Patente contemplati ma che per le loro circostanze di famiglia meritassero dei particolari riguardi, abbiano ad essere posticipati e siano prima d'essi requisiti tutti ^{li} "coscrivibili" delle cinque classi.

Il sottoscritto egli è veramente uno di quelli che providamente la Sovrana Clemenza ha voluto beneficiare e merita precisamente tutti i particolari riguardi giacché d'esso se lo può considerare come figlio unico. Egli ha il padre settuagenario come dalla fede e notizia che si dimette sotto A. e per l'abituale sua infermità incapace a qualunque occupazione e diversione tanto del Negozio di Farmacia che della Famiglia come lo comprova il certificato medico all' 15. D'esso ha il padre della madre 2 due sorelle e d'un fratello minore non capace di prestare assistenza alla Famiglia ed amministrare la Farmacia. Le finanze della Famiglia sono d'altronde sì tenui che non ammettono la gravosa spesa di un supplente all'armata senza il totale sbilancio del patrimonio della Famiglia stessa. Se finalmente avesse ad abbandonare la Famiglia per sostenere il servizio militare si dovrebbe chiedere la Farmacia unico mezzo che corrisponda alla Famiglia i necessari sostentamenti e la Famiglia stessa sarebbe nella massima desolazione come di ciò ne fa luminosa prova il certificato del S.^o Can.^o Lanfranchi che si dimette sotto C. Il reclamante d'altronde è quegli che dirige ed esercita la Farmacia stessa essendo legalmente approvato in tal professione egli è quello che governa ed assiste la propria Famiglia in tutti i suoi bisogni e perciò diventa l'unico sostegno prima Famiglia che abbisogna della di lui personale presenza ed assistenza onde non vederla esposta ai necessari sostentamenti.

A.
S.

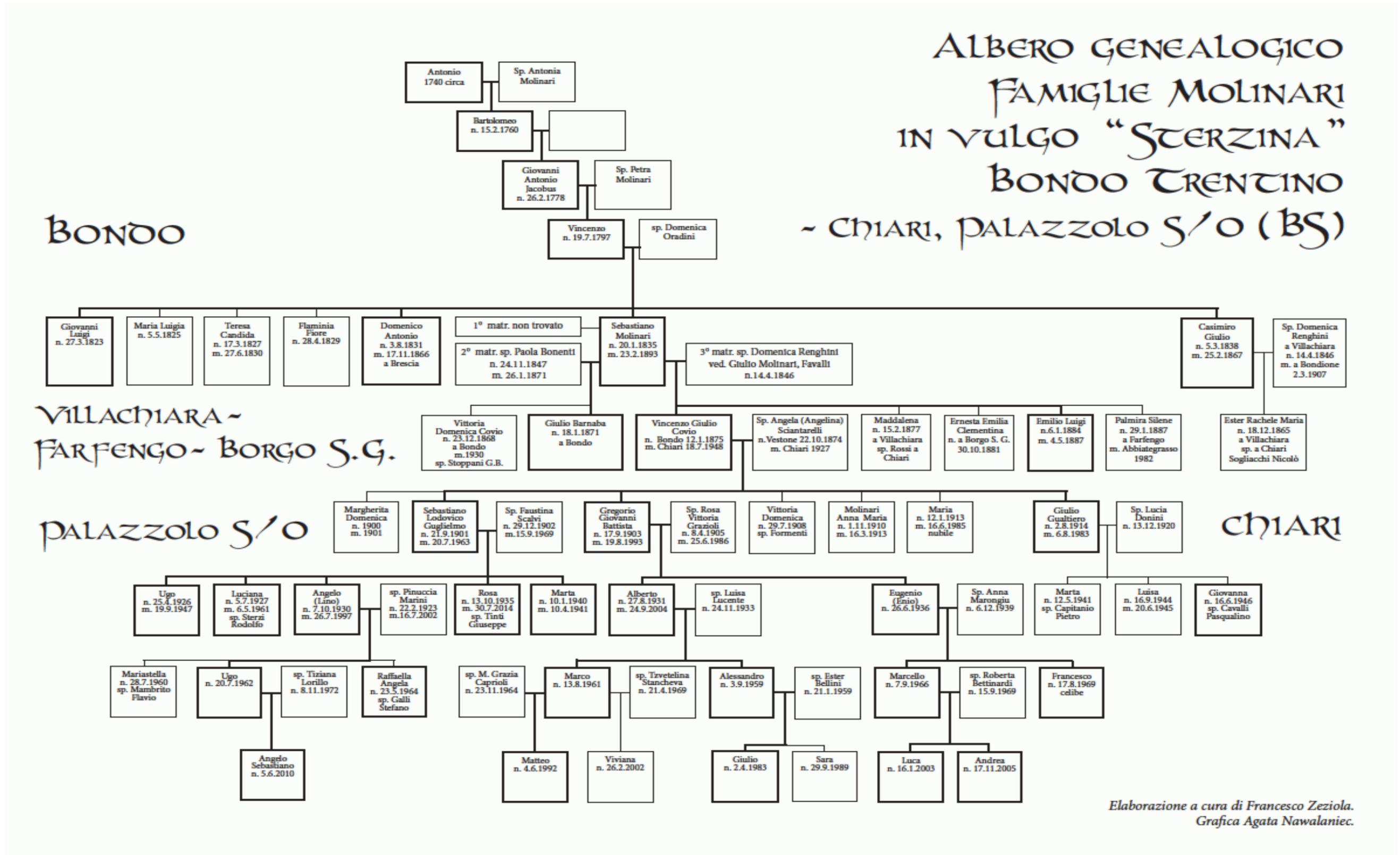
affidato

¹⁵ Archivio Storico Comunale sezione ottocentesca Busta 121, fasc. 3.

Affidato pertanto al dispetto della citata Sovrana Patente
ed alle disopra documentate circostanze addimanda che codesta
Lodovole Deputazione voglia inoltrare alla superiorità la pre-
sente all' effetto che il petente nell' attuale leva Militare
sia ritenuto in quinta lista come figlio di Padre settuagenario
abituamente infermo e col carico di fratelli minori e come
uno di quelli che merita dei particolari riguardi, grazie

l'Umilissimo Petente
Carlo Federici Farmacista

Ecco infine il loro albero genealogico dei Molinari



Bibliografia

1. ALBERTO MOGNASCHI, *Due paesi, una storia, Bondo e Breguzzo nel Milleottocento, da Napoleone Francesco Giuseppe*, Edizioni Cassa Rurale di Breguzzo e Roncone, 1988.
2. ALBERTO MOGNASCHI, *Due passi, una storia, Bondo e Breguzzo dalle origini al millesettecento*, Edizioni Rendena di Tione, 1992.
3. ZEFFIRO CIUFFOLOTTI, MAURIZIO DEGL'INNOCENTI, *L'emigrazione nella storia d'Italia. 1868-1975*, Ed. Vallecchi, Firenze, 1978.
4. ENZO CAFFARELLI, & CARLA MARCATO, *I cognomi d'Italia*. Dizionario storico ed etimologico, Torino, UTET, 2 vol. II, 2008.
5. FONDAZIONE CICOGNA-RAMPANA – *Onlus memorie illustri di Palazzolo sull'Oglio nuova serie anno XIV - settembre 2013*.
6. FRANCESCO ZEZIOLA, *Dietro di noi... la fatica delle montagne, Davanti a noi... la fatica delle pianure 1855-2011, Storia dell'emigrazione a Brescia, dalla Val di Rabbi (allora Tirolo Austriaco), di Dalla Serra Matteo e Catterina, e dei loro discendenti diventati Dellasera*. Ed. Valgrigna, 2011.
7. GRANDI CASIMIRA (A CURA DI), *Emigrazione: memorie e realtà, Provincia Autonoma di Trento (PAT)*, Trento, 1990.
8. GROSSELLI RENZO M., *L'emigrazione dal Trentino. Dal Medioevo alla Prima Guerra Mondiale, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina*, San Michele all'Adige, 1998.
9. PAOLO ZANONI, *Dove volava l'aquila dei Martinengo*, Editrice Lumini, 2002.
10. PAOLO ZANONI, *le Martinenghe di Villachiarà, 2014*.
11. PAOLO ZANONI, *Villachiarà terra di confine, Comune di Villachiarà, 1997*.
12. GIAN BATTISTA SALVATORI, *ghe parlo a là me sent- Vocabolario del dialetto di Roncone*, Edizioni Rendena, Roncone di Tione di Trento, 1999.

Archivi Consultati

Archivio parrocchiale Curazia di Bondo (Tn), don Celestino Riz, Parroco di Bondo (Tn), Valenti Bazzoli.

Archivio parrocchiale di Villachiarà (Bs), don Francesco Bertoli.

Archivio Storico Comunale di Chiari, Roberta Gallotti, Studio Scrinia, Chiari.

Archivio Storico Comunale di Borgo san Giacomo, ufficio anagrafe, signora Angelina Bignetti e Michela Gallieni.